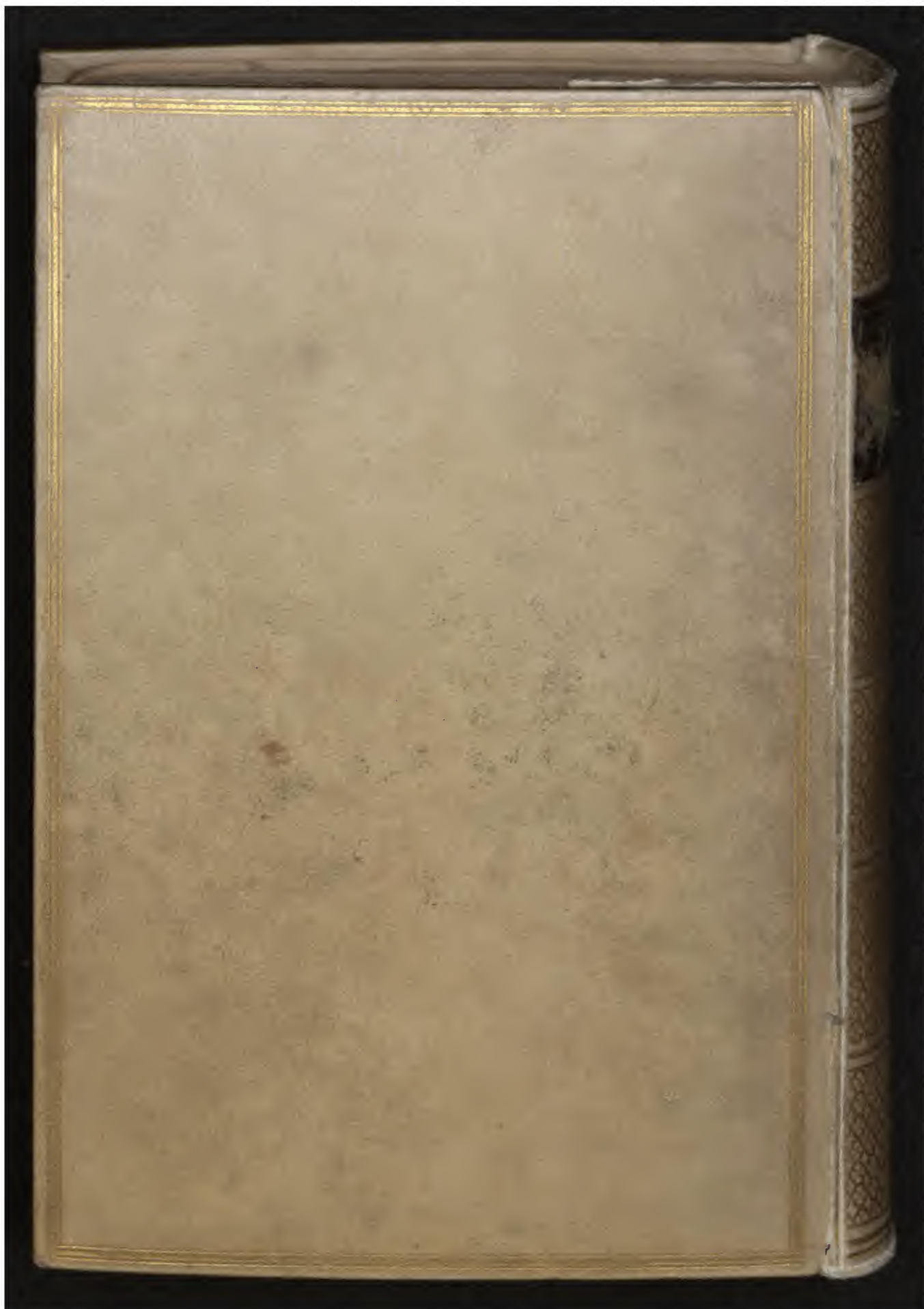




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.IV.1.







Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.IV.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.IV.1.

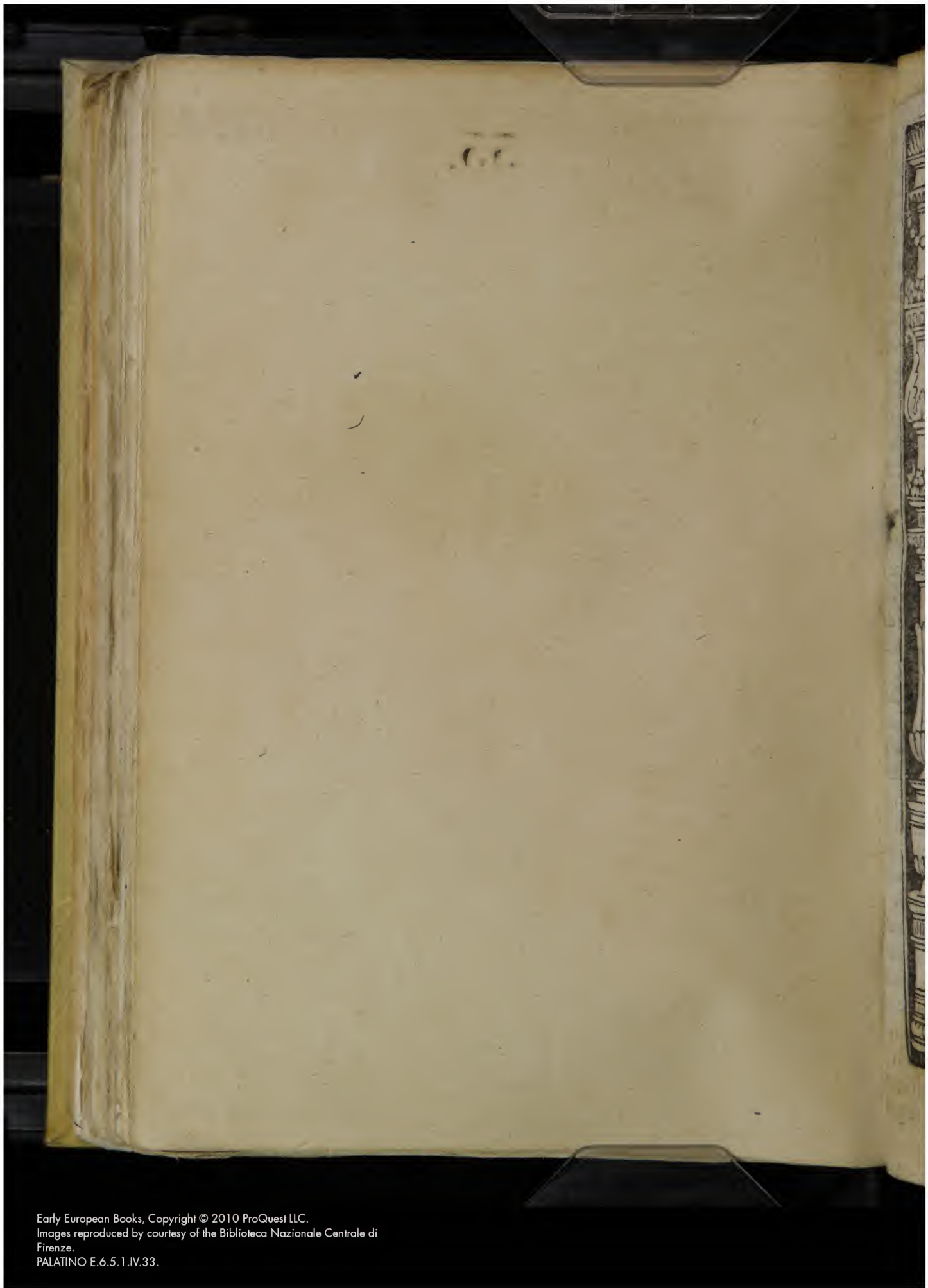


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
PALATINO E.6.5.1.IV.1.

33.

289 A







La Rapresentatione d'un  
Pellegrino

Che andando a san Giacopo di Galitia el  
Diauolo lo ingannò.  
Nuouamente Ristampata.





**Incomincia la Rapresentazione del Maestro Balzagario son mandato  
pellegrino .**

**L'angelo annuntia .**

**A** Laude, e gloria, triōfo, e honore  
del pre, figlio, & lo spirito saro  
che mi dia gratia, e mettami nel core  
chio possa annuntiarui col mio cato  
si come di san Iacopo maggiore  
Vgo da san Vittore scriue al quanto  
un miracol gentile qual uoi uedrete  
se tutti in pace e'r silentio starete

Vno Cittadino chiamato Guglielmo,  
si sente amalato, & dolendo  
si dice cosi .

O suenturato a me che cosa e questa  
Gielu pietoso non m'abandonare  
la febre ho grade, e tal pena alla testa  
che dritto ne a iacere non posso stare  
questa fara per ultima richiesta

Et uoltandosi alla sua donna, &  
dice .

Diletta sposa e fara buon mandare  
nro Arrighetto p qual b buo mastro  
p maestro Balzagar deh m'adal psto  
Risponde la donna di Guglielmo

O caro sposo mio datti conforto  
chio manderò per lui, & prestamente  
Dipoi chiama Arrighetto, & dice .

Viè qua arrighetto sia pròto, e accorto  
ua per maestro Balzagar ualente  
& di che uenga teco, che di corto  
bisogna sia tornato, tieni a mente  
Arrighetto risponde alla donna.

Lassa madonna mia pur a me fare  
La donna dice .

Va torna presto, che non e da stare  
Arrighetto troua e medici, &  
dice .

dal mio padrone a uoi, pche uegnate  
infino a casa, perche eglie amalato  
& uoi che con prestezza ripariate  
& fouui dire che non ui fara ingrato  
pero maestro mio non indugiate

Maestro Balzagar risponde .

Con maestro Elia uerro senza tardare  
& giunti allui faren quel ch e da fare  
Mentre che caminano, maestro  
Balzagar dice a maestro Elia .

Maestro Elia questa arte uol pratica  
essere ardito, & ben ciaramellare  
e qualche uolta parlare in gramatica  
in is, in us, in as, & disputare

Maestro Elia risponde .

Bene dixisti etiam propter lunatica  
& uolli a questo caso riparare  
che spesso insul uoltare della Luna  
in borsa non homai moneta alcuna

Giunti allo amalato, maestro  
Balzagar dice .

Dio ui guardi, & sanita ui renda  
Guglielmo amalato risponde, &  
dice .

Maestro mio uoi siate il ben uenuto  
Maestro Balzagar dice .

Quanto e che hauesti male fate chio in  
Lo amalato risponde . (tenda

Gia otto di questo male ho tenuto  
Maestro Balzagar dice .

Questa e stata per uoi trista faccenda  
chel primo di uoleui hauere aiuto  
ma pur se il segno ci e, uoi lo trouate  
& quel che ui direm, uo che facciate

Maestro Balzagar piglia l'orina  
le, & dice a maestro Elia .

Maestro Elia guardate questa orina  
& quello che uene pare, se le quartan





Qu' mi par mescolato medicina  
& non intendo se febre e terzana  
& poco giouera qui mia dottrina  
che dentro mi ci pare una befana  
m'aspetta cō mi metta ũ po gl'occhia  
cō lo guarro se hauesse cento mali (li  
Seguita maestro Elia dicendo .

Nō ti dissi io che gl'ha troppo Beuto  
& uedi che glie pien questo orinale  
ma ueramēte egl'ha'l mal dī starnuto  
secondo che mi mostra ser Natarle  
uuolsi a bell'agio dargli poco aiuto  
accio che danar uenga del suo male  
Maestro Balzagar risponde, &  
dice .

Non ti curare chio gli daro il bisogno  
cō a far lo iprōto sai nō mi uergogno  
Seguita, & dice allamalato .

Voi siate riscaldato, & raffreddato  
secondo il segno quale e molto brutto

il sangue in ogni uena ue ghiacciato  
si che per tanto non ci farem frutto  
che di tal male nō t'harem campato  
ma sol Giesu qual e signor del tutto  
ti puo campare, noi piglierem licētia  
per tanto confortianni a patientia

Lo amalato risponde .

Oime oime maestro mio  
non ce rimedio alla mia malattia

Maestro Balzagar risponde .

Rimedio alcuno nō ce altro che Dio  
ma piace forse allui che così sia

Lo amalato dice .

O Iesu Christo qual sei tanto pio  
o gloriosa uergine Maria  
pieta, misericordia al peccatore

& uogliatel campare da tal furore

Dua forestieri uanno all'hosteria

& il primo dice .

Hoste per mille uolte il ben trouato

A ii



ordineraci presto da mangiare  
ch'ognun di noi pel camin e affannato  
pero ce di bisogno rinfrescare

L'hoste risponde a forestieri :

Posateui a sedere, che ordinato  
sara in un tratto, & potrete mangiare

El secondo forestiero dice .

Portaci qua del uino, & tolo buono  
che non si puo ballar senza tal suono

Mentre che questi dua mangiano  
lo amalato da se medesimo dice .

Poi ch' nō ce rimedio al mio grā male  
& debbe terminar la uita mia

ne medicina, ne medico uale  
a questa cruda, & aspra malattia  
solo una cosa io penso, per la quale  
di fare un uoto, & così uo che sia  
in Galitia a san iacopo beato

io l'andro a uisitare, se m'ha sanato

El secondo forestiere dice all'hoste

Hoste fa il conto tuo, facci il douere

& poi ti pagherai come e ragione

L'hoste risponde .

Dare duo grossi, & hauete piacere  
che solamente gli ual quel cappone

El primo forestiero dice .

Ecco duo grossi, io non ti uo tenere  
nulla di quel ch' chiedi o cōpagnone  
to q' il fiaschetto, e dacci ū po di uino  
per risciacquarci e denui pel camino

Mentre che l'hoste da il uino,  
guglielmo che era amalato gua-  
risce, & ginochioni ringrazia san  
Iacopo, & dice .

O aduocato baron benedetto  
gia mai laudarui quanto degno siete  
la lingua non potre dir con effetto  
la uoglia, el desiderio, & la gran sete  
chi ho di seruir uoi col mio cor netto  
& sempre la mia guida, & ben sarete

& hora per satifsare il uoto mio  
uo caminar se glie piacer di Dio

Et uolgesi alla sua donna, & dice :

O cara donna mia odi il parlare  
del tuo diletto sposo fedelissimo  
disposto ho in tutto a uolerti lassare  
pche in Galitia a ql corpo santissimo  
come tu sai e mi conuiene andare  
d' l' uoto fatto del mio male asprissimo  
fiche dammi licentia, & non disdire  
se certa fusti ben del mio morire

Guglielmo seguita .

Questo in uita bisogna a ogni modo  
& quādo l'huomo e giouane satifsare  
uie la uecchieza ch' secondo chi odo  
che chi tēpo ha nō de tēpo aspettare  
si che dandar teste ho posto in sodo

La donna risponde :

A dunque sola mi uiuoi tu lassare ?  
haitu considerato quel che fai .

Guglielmo pellegrino risponde,

Credi che molti giorni e chil pensai

Guglielmo seguita dicendo .

Solo una compagnia io ti uo dare  
che ti difenda, & guardi tutta uia  
& tutto il tempo chio staro a tornare  
terrai nel cuore la uergine Maria  
perche le quella che ci puo aiutare  
& guarderacci d'ogni cosa ria

La donna risponde .

Poi ch'al tutto uuoi far peregrinaggio  
io sō contenta facci tal uiaggio

Guglielmo risponde alla donna

Benedetta sia tu diletta sposa  
gaudio conforto, & uita del cor mio  
che solo la mia speranza in te si posa  
come e piacere, & uolonta di Dio  
per la licentia humile, & s'raziola  
laqual m'hai data con tanto desio  
pero fatti con Dio, tocca la mano

La donna



19  
da quel diauol crudele, & tenebroso  
che m'hanea preso con mille catene  
hor tu campato m'hai da tal furore  
onde fisso r'haro sempre nel core

Seguita, & uoltasi a quelli che so  
no dintorno, & dice.

Notitia io uoglio dare a ciascheduno  
dun grà miracolo, & dū bel misterio  
cū uedēdol qui, fra uoi non fia nēlluno  
che non muti di bianco il color nero  
trāsfigurato, & strano uēne ame uno  
quale era il malnifico uerto, & uero  
per agio contero quel che m'auuēne  
& q̄l chel corpo, & l'alma mia sostēne

Hora narra tutto quell'o che glie  
interuenuto, & in questo stante  
la donna sua fra se medesima do  
lendosi dice

O suenturata ame trista, & dolente  
stanotte io feci ū sogno molto strano  
pareua a me uenirsi un gran Serpēte  
& p̄to m'hauē il capo, e ogni mano  
desta mi fu, & tornommi alla mente  
del mio marito, quale e si lontano  
& hollo piāto con gran pena, & guai  
dapoi che insū quel sogno mi destai

El mercatante primo intēto il ca  
so della morte del pellegrino di  
ce.

Questo e gran segno fratei mia diletti  
& e un gran miracolo, & mistero  
secondo pel dir suo, & per li effetti  
cū chiaramēte io credo e dica il uero

El pellegrino dice a mercatanti.

Leuateni dal cuor tutti e sospetti  
si come i Christo, & i san Iacopo spe  
proprio la uerita u ho fatto noto  
si che al tutto sanfsar uoglio il uoto  
L'obligo tanto che mi pare hauere  
e prima chio mi parta, a tutti quanti

perdonanza ui chiego, che e douer  
cō sospiri, cō dolori angoscie, & piāti  
se mi perdoni hostieri uorrei sapere  
cū p mio amor dolori hauuti hai tātī  
chio ti faro in eterno obligato  
ma prima il perdonarmi ti sia grato

L'hoste al pellegrino risponde.

Nō cū l'p dono fratel diletto, & buono  
io m'apro ueramente nelle braccia  
col core, & l'alma, e tutto mabādo  
disposto son far cosa che ti piaccia

El pellegrino risponde all'hoste.

Io ti ringratio di si magno dono  
tra se per te tu uuoi nulla chio faccia  
comandami fratel chi uo partire

L'hoste risponde.

Io uorrei reco uiuere, & morire

L'hoste seguirà dicendo.

Sol una cosa io ti uo ricordare  
che tu mi raccomandi o' fratel mio  
al santo corpo qual uai a uisitare

El pellegrino risponde, & dipoi  
si parte, & uassene.

Così fia fatto, hor su fatti con Dio

Partitosi il pellegrino l'hoste fra  
se dice.

Oime chio non posso altro pensare  
costui e ueramente accetto a Dio  
per l'opere sue buone, e pel miracolo  
q̄sto e in terra a Xpo un tabernacolo

Hora il pellegrino giugne a san  
Iacopo, & ginochiatosi dice

Benedetto sia el di el mese, & l'anno  
che questo sacro tempio fu creato  
& benedetti sien coloro che hanno  
per uoto, o deuotione qui uisitato  
sien benedetti ancor quei che farāno  
deuoti di san Iacopo beato  
& benedetto sia chi cēn desio  
uiue costante nel timor di Dio



Guglielmo fa certe diuozioni,  
dipoi si parte, & torna uerso casa  
sua, & in questo mentre che lui  
torna la donna sua dolendosi di  
ce cosi.

O misera dolente suenturata  
ben mi posso io infelice chiamare  
che tanto tempo aspettar sono stata  
& non ci ueggo Guglielmo tornare

Arrigo famiglio risponde.

Io ueggo nella strada la arriuata  
una persona, che il padron mi pare

Arrigo corre alla donna, & dice.

Madóna ecco Guglielmo che torna.

La donna risponde. (to

Molto lo caro, Dio ne sia laudato

Guglielmo giugne a casa, &  
abbraccia la sua donna, & dice.

Tu sia la ben trouata sposa mia  
guida, & cōforto, & uita del mio cor

La donna risponde.

Et per le mille il ben tornato sia  
diletto spolo mio, & car signore  
sempre contenta sia la uita mia  
ch'è stata quattro mesi in gran dolore  
poi che sei ritornato il spolo mio  
facci hor di me ql che uol fare Dio

Guglielmo dice.

Con mille lingue io non saprei contare  
dileta donna la fame el disagio  
qual nel camin ho hauto a loportare  
& come il mal demó crudo, e malua  
cò la tua falsita m'utò ingannare (gio  
ogni cosa saprai, ma con piu agio  
intanto Arrigo mio fa da mangiare

Arrigo risponde.

Ecco chio uo Cibacchino a chiamare  
Arrigo uia alla cucina, & dice al  
Cibacchino.

Son cote le uiuande o Cibacchino?

e mi par che tu ti stia a imbricare

Risponde il Cibacchino.

To quel che dice, e nò mi piace il uino  
s'io nò ne beo un fiasco al cominciare

Arrigo dice.

Tu mi rispondi come un ceruellino  
e egli ancor cotto da poter cenare

El Cibacchino risponde.

El lessò e cotto apunto, & con ragione

& l'arrosto si uolta alio schiedone

Arrigo torna a Guglielmo, &

Guglielmo dice.

Arrigo mio fedel buon seruidore

e egli in punto da poter cenare?

Arrigo risponde.

Me sstere in puto eglie da farui honore  
d'ogni uiuàda, e non si uol piu stare

Guglielmo dice.

E si uorre qualche buon sonatore  
o qualchun che sapessi ben cantare

Arrigo risponde.

Ogni cosa ho prouisto, & uuolsi dare  
lacqua alle mani

Guglielmo risponde.

Et cosi si, mi pare

Mentre che si lauano le mani, &  
guglielmo dice.

Chi potre render mai gratie al signore  
di tanto beneficio, & tanto dono  
e prieghi di san Iacopo maggiore  
che per lui si felice al mondo sono  
nò ha guardato adūque al peccatore  
Dio del cielo troppo pietoso, e buono  
poi chio son ritornato a saluamento  
sonatori, & cantori dateui drento

L'angelo licentia il popolo.

Per quello Dio l'qual manene e rege  
il ciel, la terra, e'l mondo tutto quato  
e per chi e di quella humana gregge  
che uiue con quel glorioso santo



ne tutti e suoi deuoti ben corregge    così ci guardi Dio noi da peccati  
come Guglielmo libero da pianto    pigliate esemplo, & siate licentiate,

IL FINE,

In Firenze Appresso alla Badia. M D L X II,  
A distantia di Paghol Bigio.



...  
...  
...  
...  
...

II LINE.

...  
...  
...  
...  
...

